

La cultura dell'umiltà

C'è cultura e cultura: quella vera e verace che sfida i secoli e che si tramanda di cuore in cuore più che di mente in mente attraverso generazioni e generazioni di Uomini Religiosi o Laici ad essa votati con sacrificio di intelletto ed altissime virtù morali e quell'altra di cui il mondo attuale spesso ne subisce le fallaci e perverse conseguenze che è fatta... di niente o quasi niente sul piano etico, filosofico, spirituale ma è gonfia di arroganza e di presunzione, avvelena o tenta di avvelenare quanti più può con la moneta falsa della socialità, del solidarismo o della partecipazione male intesi. La prima possiamo definirla la Cultura dell'Umiltà la seconda la «kultura» degli stolti (anche se vantano titoli accademici che ben sappiamo di quale reale estrazione...).

Piattaforma per una retta cultura deve essere sempre una limpida coscienza altrimenti la definizione stessa può assumere un senso equivoco e di confusione.

Anche i protagonisti ed i destinatari vanno bene individuati. C'è uomo e uomo, caduco secondo natura, eternabile nell'ordine della Grazia: guai a confondere e mescolare l'una umanità con l'altra.

C'è sapienza e sapienza, sapienza del secolo e Sapienza di Dio quest'ultima nascosta ai potenti e rivelata agli umili e proseguendo c'è dottrina e dottrina, dottrina o cultura d'umana scienza e dottrina o cultura dello Spirito.

L'uomo temporale non percepisce le cose che appartengono allo Spirito di Dio, l'Uomo spirituale invece intende tutte le cose e da nessuno può essere giudicato.

Quindi c'è cultura e cultura, c'è umanità e umanità, c'è dottrina e dottrina. C'è cultura, c'è non cultura e peggio che peggio mezza cultura o falsa cultura.

È la mezza cultura o falsa cultura che cerca di egemonizzare vaste fasce di comunità oggidi ideando il modo di allenarsi con chi detiene le chiavi delle istituzioni pubbliche (soprattutto gli enti locali sovente più erogatori di pseudo e falsa cultura che di fatti e opere a vantaggio dei cittadini come dovrebbero per compito fare) allearsi dicevamo per ottenere laute prebende o per avere oziosi incarichi.

Un tempo lontano Pircinci e Mecenati illuminati chiamavano a Corte scrittori, pittori, scultori, musicisti adesso le istituzioni cosiddette democratiche (o ritenute tali) distribuiscono «a becchime» incarichi, cattedre, consulenze, posti in uffici pubblici di buon riposo ed attorno alla cultura democratica e adulterina si formano sempre più «crocchi» e ceti di ammiratori legati da patto di mutuo soccorso ai danni del cittadino contribuente.

Noi siamo per la Cultura trasfigurata in pienezza di vita e quindi innescata sul tronco della Sapienza e della Spiritualità e della Fortezza d'animo per la Cultura vera senza tempo, senza superbia, senza discordia, senza distributori di veleni, sorella di quella intelligenza umana che partecipa al Divino nel contemplare, assimilare e rivelare infinità universale di sapere per infinite età.

Ma per militare in tale sodalizio occorre, ritorniamo così alla partenza di questo scritto, scegliere la Cultura dell'umiltà, aver Fede nell'invisibile, nel Bene invisibile e perfetto per farne medicina dei troppi mali visibili che ciascuno può registrare attorno a sé e conseguenza, alla radice, della pseudo cultura della falsa cultura, della cultura della morte.